

Tratti di Storia



La Legge 92 del 30 marzo 2004 istituì il "Giorno del Ricordo" fissando la data celebrativa del 10 febbraio di ogni anno. Il testo di legge fissa le seguenti motivazioni: "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e dalla più complessa vicenda dei confini orientali. Nella "Giornata del Ricordo" sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle Scuole di ogni ordine e grado. E' altresì favorita da parte delle Istituzioni ed Enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriane-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero". Il testo di legge consente un allargamento e approfondimento di questa tragedia, infatti da internet si ricavano vari documenti ed indicazioni storiche di autori non sempre coincidenti. Quindi la riflessione ulteriore è d'obbligo.

Cosa sono le foibe? Le foibe erano fosse comuni per esecuzioni collettive dove i prigionieri venivano solitamente legati a coppie sull'orlo della foiba e falcitati con la mitragliatrice. I primi esempi sono

stati registrati nel 1943 nei territori dell'Istria, dove partigiani delle formazioni slave, ma anche gente comune, per lo più delle campagne, fucilarono o gettarono nelle foibe centinaia di cittadini italiani, perchè considerati "nemici del popolo".

Queste esecuzioni, però, ebbero la loro massima intensità nei quaranta giorni dell'occupazione jugoslava di Trieste, Gorizia e dell'Istria, nel 1945. I crimini ebbero per vittime militari e civili italiani, ma anche civili sloveni e croati, che furono arrestati, deportati, torturati e infine fucilati. Il perchè di tutte queste stragi è molto complesso e parte da molto lontano. La conclusione della I° Guerra Mondiale mutò radicalmente gli equilibri politici internazionali e ridisegnò i confini geografici di numerose nazioni. Il fascismo al potere in Italia significò per tutte le minoranze nazionali presenti nel Paese l'inizio di una violenta campagna di discriminazione, di negazione di diritti fondamentali e di italianizzazione forzata. E questa campagna portò ad un accanimento proprio verso la minoranza slava, nei confronti della quale il regime mostrò un'ostilità dettata da un profondo disprezzo razzista. Il programma di nazionalizzazione imposto dal fascismo portò alla soppressione totale delle Istituzioni nazionali slovene e croate, al divieto dell'uso del serbo-croato e all'imposizione dell'ita-



liano come unica lingua nelle scuole e degli uffici pubblici. Venne attuata l'italianizzazione delle principali città con il trasferimento in esse di popolazioni italiane. Nelle scuole furono licenziati gli insegnanti di madrelingua e vi fu una forte limitazione all'assunzione di impiegati sloveni negli uffici pubblici. Scomparso ogni diritto a tutela della identità slava, si arrivò perfino alla italianizzazione forzata dei cognomi. Anche la gerarchia ecclesiastica vaticana aderì a questa politica rimuovendo dall'incarico i vescovi slavi di Trieste e Gorizia e abolendo l'uso della lingua slovena nelle funzioni liturgiche e nella catechesi. L'esodo istriano-dalmata è inquadrabile in un fenomeno globale di migrazioni più o meno forzose di interi popoli all'indomani della II° Guerra Mondiale e che comportò lo spostamento di oltre trentamiliardi di individui di tutte le nazionalità. A differenza di altri fenomeni analoghi avvenuti altrove

mai vi fu l'emissione di un decreto di espulsione degli italiani da parte delle autorità jugoslave e l'esodo fu il risultato di una somma di fattori che andarono dal timore di ritorsioni per il comportamento verso le popolazioni slave durante il periodo fascista al rifiuto di dover vivere all'interno di un regime di occupazione straniera e di tipo comunista. Anche l'estrema instabilità della situazione internazionale (guerra fredda), con il confronto tra blocchi e relativi sistemi politici favorì l'instaurarsi di una psicologia dell'esodo. L'argomento dell'esodo e delle foibe richiederebbe un approfondimento. Andrebbe ricordato ad esempio l'esperienza fatta dai portuali di Monfalcone. L'utopia del socialismo e la questione nazionale vista da sinistra.